



Ricerca un termine

Tu sei qui:

Sacchetti in plastica illegali, sequestrate 89 tonnellate nella campagna estiva



Sacchetti in plastica illegali, sequestrate 89 tonnellate nella campagna estiva condotta da Ministero e Carabinieri

I controlli della campagna condotta dai Carabinieri del Comando per la Tutela dell'ambiente hanno rilevato non conformità in 33 società, presenti soprattutto nelle aree industriali del nord Italia. Il valore complessivo dei sequestri è di 524 mila euro ma la strada è ancora lunga

07 ottobre, 2016 Di: Bruno Casula RIFIUTI

Prosegue l'azione di contrasto alla diffusione di sacchetti di plastica illegali da parte del Ministero dell'Ambiente. Nel corso della campagna estiva condotta dai Carabinieri del Comando per la Tutela dell'Ambiente, in esecuzione alle direttive del ministro Gian Luca Galletti, che si è concentrata anche sul controllo degli scarichi delle acque reflue, sono state sequestrate 89 tonnellate di shoppers da asporto monouso difformi dalla norma UNI EN13432 o contraffatte con segni falsi.

Le ispezioni tra produttori e rivenditori all'ingrosso per verificare il rispetto della legge italiana, che ricordiamo vieta dal 2012 la commercializzazione di sacchetti monouso che non siano biodegradabili e compostabili, sono state 150. I Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente hanno rilevato non conformità in 33 società, presenti soprattutto nelle aree industriali del nord Italia. Il valore complessivo dei sequestri è di 524 mila euro, mentre le 38 sanzioni amministrative comminate ammontano a 183 mila euro.

Un'azione importante, che arriva dopo le ultime condotte a Cagliari, Rimini, Torino, Milano, Sicilia e Calabria, ma che non è di certo sufficiente a smantellare un'economia illegale ancora molto florida. Si stima infatti che circa la metà dei sacchetti tuttora in circolazione

siano illegali: un volume pari a circa 40 mila tonnellate di plastica e una perdita per la filiera legale dei veri shopper bio pari a 160 milioni di euro, 30 solo per evasione fiscale. Si tratta di un business sommerso che danneggia chi produce correttamente bioplastiche compostabili e disincentiva gli investimenti nel settore, oltre ovviamente ai gravi danni al territorio e al mare e all'aggravio dei costi di smaltimento dei rifiuti.

Lo ricordiamo ancora una volta. I sacchetti usa e getta ammessi alla vendita devono avere la scritta"biodegradabile e compostabile", con la citazione dello standard europeo "UNI EN 13432:2002" e il marchio di un ente certificatore che tutela il consumatore come soggetto terzo (Cic, Vincotte e Din Certco sono i più diffusi). Qui il testo completo del decreto 18 marzo 2013, "Individuazione caratteristiche tecniche sacchi per l'asporto merci".

Le sanzioni per gli esercenti variano dai 2.500 € ai 25.000 €. Sanzione amministrativa che può essere aumentata fino al quadruplo del massimo (quindi100.000 €), se la violazione del divieto riguarda quantità ingenti di sacchi per l'asporto oppure un valore della merce superiore al 20% del fatturato del trasgressore.

Temi: #Rifiuti

CONDIVIDI

Articoli correlati:





Rifiuti plastici: la consapevolezza della catena del valore genera l'economia circolare. A Roma il convegno di Assorimap Sacchetti di plastica: ecco cosa prevede la nuova direttiva europea

30 settembre, 2016

2988

06 ottobre, 2016 1382

Newsletter

Inserisci i Ituo indirizzo email

ISCRIVITI



Ecosostenitoti: Associazione culturale Magnolia e Associazione culturale Gastretto